

# **1\_Tabella\_Riscontro\_Osservazioni**

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
1	1	1	Comune di Castelnuovo di Conza (nota prot. n. 3024 del 14/08/2016, acquisita al prot. regionale n. 565938 del 26/08/2016)	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	L'amministrazione del Comune di Castelnuovo di Conza segnala la grave situazione venutasi a creare nell'impianto di compostaggio sito nel Comune nell'Area PIP – Piano Voglino a seguito delle tormentate vicende che si sono succedute dalla sua entrata in funzione, risalente al periodo dell'emergenza rifiuti campana, fino alla recente intervenuta revoca della concessione comunale. La vicenda è dettagliatamente descritta nell'allegata Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 07/12/2015. Dalla documentazione agli atti allo stato nell'ex impianto risulterebbero accumulati circa 19.000 tonnellate di rifiuti, probabilmente con codice CER: 19.12.12 <i>altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi</i> ; 19.05.03 <i>compost fuori specifica</i> ; - 19.07.03 <i>percolato di discarica</i> . L'Ente comunale sottolinea che la situazione descritta rappresenterebbe un potenziale rischio ambientale, potendo creare in qualsiasi momento conseguenze avverse sia all'ambiente che alle persone.	L'Amministrazione comunale propone che " <i>Il sito (...) venga censito ed inserito nei programmi di bonifica in atto nella Regione Campania ai fini della sua restituibilità ambientale</i> ".	Nella proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania non è stato menzionato l'impianto di Compostaggio sito in Castelnuovo di Conza (SA), in quanto non attivo e non essendo nota una sua prossima riapertura all'esercizio.	Si ritiene che l'osservazione possa essere accolta nei termini di contemplare l'impianto, per quanto ancora non riattivato, tra quelli esistenti, eventualmente da riqualificare, per il trattamento della Frazione Organica da Raccolta Differenziata del Rifiuto Urbano. Nella scheda di approfondimento sul tematismo in esame vengono riportati i dati MUD dell'impianto negli anni in cui è stato in esercizio (2011-2012-2013). Da questi si può rilevare come l'impianto dava un contributo non indifferente al fabbisogno di trattamento della FORU da RD prodotta in Campania (per oltre 25.000 ton/anno). Chiaramente rispetto alla richiesta del Comune non è possibile, nell'ambito della presente procedura, aggiungere il sito dell'impianto tra quelli da bonificare in quanto azione da riferire al Piano Regionale per le Bonifiche. Si provvederà, comunque, ad inoltrare la richiesta agli Uffici regionali competenti.
2	2	1	Environmental Technologie Spin off SUN 2 (nota trasmessa a mezzo PEC del 21/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 618336 del 22/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	La Environmetal Technologies ritiene che il vincolo V-16, nuovo criterio presente nella proposta di aggiornamento del PRGRU ed introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 " <i>Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, possa ridurre drasticamente la possibilità di individuazione delle aree destinabili alla realizzazione di nuovi impianti per il trattamento della frazione organica dei R.U. Tale riduzione, secondo la Environmetal Technologies, obbligherebbe l'area geografica dell'ATO di Caserta a trattare 112.000 t/a di FORU da RD in un'unica area industriale facendo venir meno il "principio di prossimità". Si rammenta che sulla base di tale norma e relativa applicazione nel PRGRU del vincolo V-16, gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.	La Environmetal Technologies propone che il vincolo V-16 introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 " <i>Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, non sia applicato agli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani.	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante " <i>Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> ".	L'osservazione della Environmetal Technologies appare al momento irricevibile in quanto i vincoli adottati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU risultano di diretta derivazione dalla vigente normativa. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
3	3	1	Geko SpA (nota prot. n. 1604/SLS&MKTG/FS/16-RM trasmessa con PEC del 23/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630958 del 28/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	La società per Azioni GEKO osserva che i principi cardine di gestione dei rifiuti di "autosufficienza" e "prossimità", enunciati quali elementi portanti della proposta di aggiornamento del PRGRU, potrebbero essere vanificati dalla applicazione cogente di norme restrittive emanate dalla stessa Regione che di fatto limiterebbero le aree su cui realizzare gli impianti per il trattamento, recupero e valorizzazione della frazione organica dei rifiuti urbani. In pratica la succitata Società lamenta l'applicazione delle previsioni dell'art. 12 comma 4, L.R. 14 del 26/05/2016 recante " <i>Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " che è stato declinato all'interno del PRGRU con l'introduzione del vincolo V-16 sulla non-idoneità localizzativa degli impianti. Sulla base di tale norma e relativa applicazione nel PRGRU del vincolo V-16, gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità. La Società GEKO pone l'accento sulla circostanza che in Campania i "Comuni ricadenti nella perimetrazione delle aree del PTR individuate come "Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A) sono circa 200 e rappresentano oltre un terzo del totale regionale" e che conseguentemente "con l'applicazione sic et simpliciter di tale vincolo a tutto il territorio interessato e senza esclusioni di tipologie impiantistiche si rischierebbe di vedere negare persino la realizzazione di impianti di gestione e trattamento dei rifiuti organici anche nelle più importanti Aree industriali esistenti in Campania pur essendo industrializzate e prive di qualsiasi caratteristica naturalistica".	La GEKO SPA propone di specificare al capitolo 17.2.6 "Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque" che il vincolo V-16 non venga applicato alla tipologia di impianti di trattamento biologico, da realizzarsi su suoli industriali essendone di fatto esclusi dalle previsioni dell'art. 12, comma 4, della L.R. 14/2016.	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante " <i>Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> ".	L'osservazione della società Geko è rilevante e gli effetti delle limitazioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti introdotti dalla L.R. n. 14/2016 appaiono significativi. Tuttavia il vincolo V-16 introdotto nell'aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione del 2012, è di diretta derivazione della legge, cui l'aggiornamento di Piano ha unicamente ottemperato in termini prescrittivi e applicativi. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
4	4	1	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)	Procedura VAS	Il Gruppo Consiliare esprime il proprio dissenso rispetto alla " <i>coincidenza dei tempi a disposizione della presentazione dell'osservazione del pubblico (...) con il periodo estivo riducendo di fatto la possibilità di partecipazione</i> ".	Si chiede di " <i>prolungare il termine delle osservazioni del pubblico di almeno 60 gg., ovvero fino al 30 novembre 2016</i> " e che " <i>(...) durante tale periodo siano messe in campo (...) incontri convegni workshop e quant'altro necessario a garantire lo sviluppo di un dibattito ordinato, partecipato e informato</i> ".	L'Osservazione non attiene direttamente i contenuti della proposta di aggiornamento del PRGRU, ma la durata della fase di consultazione in considerazione del periodo estivo intervenuto.	Si rappresenta che i tempi di consultazione sono stati rispettati (60gg), recependo anche quelle Osservazioni giunte fuori termine. E' intenzione del Gruppo di Lavoro di attenzionare anche quelle eventuali ulteriori che dovessero pervenire fino al completamento dell'istruttoria VAS. Tuttavia l'incombenza della sanzione comminata allo Stato italiano in seguito alla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 con riferimento alla procedura di infrazione nel procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115), rende urgente il completamento dell'iter di approvazione dell'Aggiornamento del PRGRU, elemento propedeutico per dare attuazione alla Sentenza di condanna ed eventualmente per far riconsiderare modi ed entità della sanzione conseguente.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
5	4	2	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Il Gruppo Consiliare evidenzia una "grave carenza di informazioni sul funzionamento degli impianti di trattamento della frazione organica operanti in regione Campania" che considera un "fattore decisivo per valutare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intero piano" e di grande rilevanza "considerando che la <<proposta di aggiornamento>> innalza la necessità complessiva di trattamento delle F.O da 412,500t/a prevista nel piano vigente a circa 745,000 t/a".	Si chiede di "integrare la parte seconda (Quadro conoscitivo) con informazioni dettagliate sul funzionamento degli impianti indicati in Tabella 7.6.1 (Solofra, Bisaccia, Avellino, Teora, Villa Literno, Caivano, Salerno, Eboli)". In particolare si chiede di riportare dati inerenti a "quantità e provenienza delle frazioni organiche effettivamente trattate (t/a)", "quantità, caratteristiche e destinazione finale dei prodotti in uscita (compost, compost fuori specifica, scarti, ecc.), nonché informazioni sul bilancio energetico degli impianti (indispensabile soprattutto per gli impianti che prevedono anche trattamento anaerobico) e sui costi ed introiti finanziari (costi di smaltimento scarti, costi di gestione, introiti da conferimento FORU e da cessione dei prodotti)". In generale richiedono che siano fornite tutte le informazioni utili ad un'analisi comparata ambientale ed economica dei diversi ambienti, ovvero delle diverse tecnologie, dimensioni e localizzazioni.	La proposta di aggiornamento del PRGRU riporta l'elenco degli impianti di trattamento di FORU da RD esistenti con relativa capacità autorizzata.	E' intenzione del GdL, al fine di riscontrare la richiesta, di fornire un quadro sull'attività di tali impianti sulla base dei dati MUD disponibili nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi. Nella scheda relativa al Tematismo in esame sono riportate le schede sui dati di effettivo esercizio dei richiamati impianti dal 2008 al 2015. Pertanto, si rimanda ad esse per un eventuale approfondimento.
6	4	3	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Strategia	Il Gruppo Consiliare ritiene che "la <<proposta di aggiornamento>> pur modificando radicalmente gli scenari impiantistici previsti non segna una discontinuità metodologica col piano vigente".	Si chiede di "modificare la <<proposta di aggiornamento>> assumendo esplicitamente come scelta di piano la <<strategia rifiuti zero>> e definendo precise linee di azione che incentivino la riduzione della produzione di rifiuti all'origine e favoriscano l'attivazione di processi <<end of waste>> per una quantità crescente di tipologie di rifiuti rendendo in tal modo credibile l'obiettivo di una progressiva dismissione dell'inceneritore di Acerra".	Il Piano, in coerenza anche con la nuova LR 14/2016, riprende la gerarchia di gestione dei rifiuti correlandola con principi dell'economia circolare (richiamati in più parti nel Piano), di cui la Regione riconosce la validità, secondo cui i rifiuti di un processo di produzione e consumo circolano nello stesso o in un differente processo dando vita ad un nuovo modello di produzione e consumo volto alla eliminazione dei rifiuti, attraverso una progettazione innovativa di alto livello di materiali, riutilizzo delle merci, ricondizionamento del prodotto, rigenerazione dei componenti.	Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani si pone degli obiettivi considerati raggiungibili al 2020, sulla base di linee guida e programmi e piani vigenti che fanno parte integrante del piano come riportato nella parte quarta. Il piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti e il programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, ad esempio, sono strumenti ritenuti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati dal piano stesso. Non è quindi vero che il PRGRU non tiene in considerazione pratiche per la riduzione della produzione dei rifiuti a monte, anzi queste ne sono parte integrante. Il piano comunque ha una validità di medio periodo e non può fare previsioni sul lunghissimo periodo andando a prevedere o programmare azioni per le quali si possa considerare la dismissione futura dell'inceneritore di Acerra.
7	4	4	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Il Gruppo Consiliare ritiene che "la principale debolezza della <<proposta di aggiornamento>> sia la mancanza di un Programma Operativo (...)" che dovrebbe essere articolato rispetto alle "seguenti questioni strategiche: scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie". A tale proposito il Gruppo Consiliare dichiara che nel PO vanno preferiti: - tecnologie che privilegiano il recupero di materia rispetto al recupero di energie; - attivazione di "meccanismi di <<economia circolare>> a valle degli impianti"; - concentrazione di risorse ed interventi soprattutto "nell'area della città Metropolitana che, (...) rappresenta il vero centro del problema"; - criteri di utilità pubblica e sostenibilità ambientale a sostegno della realizzazione dei diversi impianti al posto di "delegare ai privati le scelte impiantistiche (...) o peggio ancora ritenere che il <<il libero gioco della domanda e dell'offerta>> possa configurare (...) lo scenario ottimale"; - risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto".	Si chiede di "integrare la <<proposta di aggiornamento>> con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)": - tecnologie che privilegiano il recupero di materia rispetto al recupero di energie; - attivazione di "meccanismi di <<economia circolare>> a valle degli impianti"; - concentrazione di risorse ed interventi soprattutto "nell'area della città Metropolitana che, (...) rappresenta il vero centro del problema"; - criteri di utilità pubblica e sostenibilità ambientale a sostegno della realizzazione dei diversi impianti al posto di "delegare ai privati le scelte impiantistiche (...) o peggio ancora ritenere che il <<il libero gioco della domanda e dell'offerta>> possa configurare (...) lo scenario ottimale"; - risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto".	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale non indicano i criteri di tecnologia da utilizzare per gli impianti destinati al trattamento della frazione organica ma identificano i target ed i fabbisogni in termini di capacità impiantistica di trattamento necessarie e i criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, da realizzarsi conformemente alla disciplina europea e nazionale.	In ordine alla ipotesi di "integrare la proposta di aggiornamento con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)" si rileva che con la Deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 494 (BURC 26 settembre 2016 n. 63) è stata disposta la Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica L'attuazione degli interventi finalizzati a colmare il deficit infrastrutturale dell'impiantistica destinata al trattamento della frazione organica sarà assicurata attraverso le sottostanti fasi: 1 completamento degli impianti di trattamento della frazione organica in corso di realizzazione; 2 realizzazione, presso gli Stir esistenti, di impianti per il trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata di cui alla tab X dell'allegata relazione 3 realizzazione di nuovi impianti di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata, individuati tra quelli idonei di cui all'avviso pubblico del 12 maggio 2016. Relativamente alla osservazione che risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto". Si segnala che per la realizzazione degli interventi pubblici si farà fronte con le risorse di seguito indicate che escludono il ricorso alla finanza di progetto: 1.Completamenti impianti in fase di realizzazione (S.Tammaro eGiffoni Valle Piana) a valere sulle isorse liberate di cui alla DGR 891/2010; 2.Realizzazione di impianti di trattamento frazione organica presso gli Stir a valere sulle risorse del Por 2014/2020 Ob. 6.1.3.; 3.Nuovi impianti di cui alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016 a valere Fondi Fsc 2014/2020 (Patto per lo Sviluppo della Regione Campania)
8	4	5	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)	ATO	Il Gruppo Consiliare solleva inoltre una problematica non riconducibile alla proposta di aggiornamento del PRGRU in esame, ma che fa riferimento a quanto stabilito dall'art.23 della L.R. 14/2016 in merito all'articolazione in ambiti territoriali ottimali; considerando che la legge prevede la possibilità di articolare gli ATO in SAD (sub-ambiti distrettuali) non si riescono a comprendere le ragioni che hanno portato alla scelta di disarticolare la Città Metropolitana di Napoli in tre ATO.		La problematica sollevata a margine del documento recante le osservazioni è stata già oggetto di approfondita trattazione al paragrafo 7.1.1 Assetti territoriali pagg. 150-153 della proposta di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, al quale si fa rimando per il riscontro.	
9	5	1	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM (nota trasmessa a mezzo PEC del 26/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630975 del 28/09/2016)	Procedura VAS	Chiede di prevedere un tavolo tecnico per l'aggiornamento periodico del PRGRU	Istituzione di un tavolo tecnico istituzionale di concertazione ambientale permanente presso la Regione Campania finalizzato all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	Per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si prevede l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica.	Per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si conferma l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica che appare sufficiente a garantire il confronto e la concertazione richiesti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
10	5	2	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM	Criteri di localizzazione degli impianti	L'Associazione fa riferimento ai vincoli cogenti che implicano l'esclusione di aree del territorio ai fini di una possibile localizzazione impiantistica. In particolare, con riferimento alla macrocategoria impiantistica inerente il trattamento biologico della frazione organica, sottolinea che vengono tenuti in considerazione tutti i vincoli già previsti nel precedente piano oltre al nuovo vincolo (V16) imposto dalla LR 14/16. Qualora il vincolo V16 fosse "erroneamente" applicato anche agli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, si inficerebbe la possibilità di realizzazione di tali impianti, caratterizzati da un bilancio ambientale favorevole, in oltre 190 comuni della Campania, comportando un ulteriore ritardo nello sviluppo del ciclo integrato. Nella sola provincia di caserta più dell'80% dei Comuni risulterebbe coperto dai vincoli previsti (V1-V16) pertanto risulterebbero irrealizzabili anche gli impianti di frazione organica proprio in quei territori muniti di aree industriali idonee.	L'Associazione propone che nella disamina dei vincoli cogenti applicabili alla macrotipologia "Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque" si dovrebbero differenziare gli impianti di trattamento biologico per la produzione di compost di qualità, di biometano e di energia rinnovabile. Se per gli impianti di trattamento biologico, ovvero gli impianti di digestione anaerobica e compostaggio, possano essere individuate le aree a vocazione industriali esenti dalla vincolistica da V1 a V16 quale criterio preferenziale per la localizzazione, si otterrebbero ben 7 aree ASI disponibili sul totale di 14 mentre, applicando anche il vincolo V16 al trattamento biologico, le aree disponibili si ridurrebbero a 3 di cui solo una in classe 1 (ASI dotate di superfici disponibili, di piani di sviluppo ed infrastrutture).	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".	L'osservazione della società ANGAM è rilevante e gli effetti delle limitazioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti introdotti dalla L.R. n. 14/2016 appaiono significativi. Tuttavia il vincolo V-16 introdotto nell'aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione del 2012, è di diretta derivazione della legge, cui l'aggiornamento di Piano ha unicamente ottemperato in termini prescrittivi e applicativi. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
11	6	1	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (nota prot. n. 57543 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636718 del 30/09/2016)	Rapporto ambientale	A pag. 24 del RA si fa riferimento alle azioni di copianificazione rispetto ad altri piani approvati in Regione Campania, cioè in pratica si precisa la necessità di tener conto degli effetti dell'implementazione del PRGRU vigente nonché dell' "azione di copianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria".	Un'analisi degli esiti dei monitoraggi previsti in fase di VAS degli altri piani, tale da supportare le decisioni assunte per l'aggiornamento del PRGRU sia a livello di scelta strategica dello scenario complessivo di Piano da adottare sia per le modalità di attuazione.	La stesura del Rapporto Ambientale ha tenuto conto di tutte le informazioni ed i dati disponibili sullo stato dell'ambiente al momento della sua elaborazione, acquisendo utili indicazioni dagli altri strumenti di pianificazione vigenti in Regione Campania	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
12	6	2	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	A pag. 70 è riportata la frase "Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRU con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito" ma le matrici non sono riportate nel RA. Viene riportata una Tabella nella quale per ciascun piano/programma considerato viene indicato il "Rapporto con il PRGRU" in termini di "Coerenza diretta", "Coerenza indiretta", "Indifferenza". Sono evidenziati casi di "Potenziale incoerenza", e "Incoerenza". Questi casi non sono approfonditi e non sono indicate le modalità di gestione. In generale non viene esplicitato come si tiene conto delle risultanze dell'analisi di coerenza per le altre attività della valutazione.	Non viene presentata alcuna proposta, se non la migliore esplicitazione del come si tiene conto delle risultanze dell'analisi di coerenza per le attività della valutazione	Contrariamente a quanto asserito, le matrici di coerenza sono riportate, immediatamente di seguito da pag. 72 a pag. 99 del Rapporto Ambientale	Si ritiene che non sia compito del Rapporto Ambientale indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" individuate attraverso l'analisi del rapporto dell'aggiornamento di PRGRU con altri P/P. Piuttosto, è possibile suggerire al decisore politico, cui ricade la responsabilità di approvare il piano, le possibili soluzioni tecnico-operative che consentano di superare/eliminare le incoerenze. In particolare rispetto alle incoerenze i individuate con il PEAR adottato nel 2009, è in corso l'aggiornamento dello stesso. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro cui è possibile trasmettere le presenti determinazioni tecnico-istruttorie, poste a base dell'individuata incoerenza. Il PEAR del 2009 assume, quale obiettivo minimo di produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, il ricorso alla termidistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno, mentre allo stato attuale il termovalorizzatore di Acerra ha una capacità di produzione e immissione in rete di 592 gwh/anno a fronte dell'esplicita previsione del PRGRU in aggiornamento di escludere il ricorso ad ulteriore termovalorizzazione dei rifiuti. Analogamente, rispetto alle possibili incoerenze con il PASER ed il PRAE si provvederà a trasmettere agli uffici regionali responsabili della relativa attuazione gli esiti istruttori circa l'incoerenza segnalata in sede di elaborazione del rapporto ambientale, al fine di consentire ai soggetti competenti ratione materiae, di apportare i necessari correttivi in fase di aggiornamento dei rispettivi piani.
13	6	3	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Le attività di valutazione devono tenere in considerazione le possibili interferenze - dirette e indirette - sulle matrici ambientali, così come affermato a pg. 347, ma non perché esse "rappresentano i costi ambientali necessari" da mitigare bensì perché occorre tenerne conto nella definizione del Piano sia a livello di scelte strategiche sia a livello di scelte di dettaglio. In questo senso non risultano condivisibili neanche l'affermazione di pg. 101 che a proposito della costruzione di "un quadro complessivo dello stato attuale dell'ambiente" afferma "Sempre nell'ottica di costituire un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del Piano", né l'affermazione "per il valutatore ambientale del PRGRU i valori quantitativi delle citate interferenze ambientali e dei relativi impatti sono sempre da considerarsi sostenibili e, quindi, poco significativi a meno di superamenti dei valori limite normativi/autorizzatori, che assumono pertanto la funzione di valori soglia o allert". La valutazione ambientale che accompagna la definizione dell'aggiornamento del PRGRU così come la VAS di tutte le "pianificazioni che hanno diretta finalità ambientale" ha lo scopo di tener conto nella definizione del Piano di tutti i possibili effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e del contributo che il piano può dare alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La VAS, è finalizzata, oltre ad assicurare il rispetto dei limiti dettati dalla normativa ambientale e di settore, a valutare le soluzioni (scelte e interventi dei piani sia strutturali che gestionali) con minori effetti sull'ambiente, tra quelle ragionevolmente attuabili e le migliori modalità di realizzazione e inserimento dal punto di vista ambientale nel contesto territoriale.	Non viene esplicitata una proposta, come detto l'osservazione è piuttosto una critica sulle finalità della Vas così come vengono proposte nel RA	Si prende atto di quanto asserito nell'osservazione e che ISPRA non concorda con le affermazioni riportate nel Rapporto Ambientale e richiamate di fianco. Tuttavia tali affermazioni sono riconducibili alle considerazioni ed alla discrezionalità tecnica del gruppo di lavoro che ha elaborato l'aggiornamento di PRGRU e relativo Rapporto Ambientale.	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
14	6	4	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Devono essere individuati gli obiettivi ambientali specifici che il Piano può perseguire, articolati nel tempo e nello spazio. Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. L'individuazione degli obiettivi ambientali specifici consente anche di considerare le sinergie tra tali obiettivi e il sistema delle azioni del Piano (analisi di coerenza interna) al fine di valutare e orientare i contenuti del Piano in base ai criteri di sostenibilità, individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano rispetto al perseguimento degli obiettivi, decidere come affrontare tali contraddizioni.	Individuazione di obiettivi ambientali specifici concreti, misurabili e valutabili	Il Rapporto Ambientale della proposta di aggiornamento del PRGRU riporta per la fase di monitoraggio i target di quegli obiettivi direttamente misurabili rispetto alla specifica tematica trattata dal Piano stesso (rifiuti). Per quanto attiene gli indicatori di carattere più prettamente ambientale, in quanto indirettamente influenzati dalle azioni di Piano, chiaramente sottintende il mantenimento dei target di normativa per ciascuna tematica ambientale.	Nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi si provvederà ad esplicitare i target di normativa per ciascuna tematica ambientale.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
15	6	5	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la matrice riportata a pag. 374 (378?) risulta di difficile lettura;	Migliorare la leggibilità della matrice a pagina 374	La tabella appare leggibile a video e se stampata nel formato cartaceo di dimensioni adeguate.	Si prevede di riportare la tabella con un diverso editing nella Dichiarazione di Sintesi.
16	6	6	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la valutazione non tiene conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, in particolare delle condizioni di criticità/fattori di debolezza e delle peculiarità/fattori di forza, che sono state individuate nella caratterizzazione dell'ambito	Tenere conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, in particolare delle condizioni di criticità/fattori di debolezza e delle peculiarità/fattori di forza, che sono state individuate nella caratterizzazione dell'ambito	Come si evince dal paragrafo 3,2 del Rapporto Ambientale, i criteri di esclusione per la localizzazione degli impianti sono strettamente correlati alle criticità/peculiarità emerse dall'analisi dello stato dell'ambiente	L'osservazione non è recepitibile per le azioni di indirizzo per le quali non è prevista in tale fase l'individuazione di una localizzazione specifica, fermo restando che la caratterizzazione del territorio è stata alla base della definizione dei criteri per l'esclusione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti. L'osservazione è recepitibile relativamente alle azioni indicate nella matrice di pag 374 per le quali è già definita la localizzazione. Tali azioni sono riferite ad impianti già esistenti e in esercizio. Per tener conto della caratterizzazione (caratteristiche ambientali e/o territoriali) dell'ambito di influenza delle singole azioni sarebbe necessario effettuare un'analisi specifica relativamente alle aree nelle quali sono localizzati gli impianti con riferimento alle componenti presumibilmente interessate dagli impatti (stato attuale da poter poi confrontare con i risultati dell'attività di monitoraggio del Piano).
17	6	7	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la metodologia utilizzata per l'attribuzione della classificazione e della scala di valori non risulta ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati		Il Paragrafo 5.1 fornisce indicazioni di carattere generale circa le modalità di attribuzione della classificazione e della scala di valori nell'ambito della valutazione qualitativa	Nell'ambito della Dichiarazione di sintesi si cercherà di specificare maggiormente i criteri utilizzati per la valutazione qualitativa degli impatti.
18	6	8	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'analisi degli effetti disaggregata per componente/matrice ambientale e per singola azione deve essere riaggregata per una valutazione complessiva degli effetti ambientali delle azioni previste su una componente/matrice, su una porzione di territorio che può essere interessato da più azioni, sull'intero territorio interessato dal Piano	Si richiede la riaggregazione dell'analisi degli effetti per componente/matrice ambientale e per singola azione sull'intero territorio interessato dal Piano piuttosto che su una porzione di territorio che può essere interessata da più azioni	Il rispetto di quanto elencato nell'allegato VI al D. Lgs. 152 e ss.mm.ii. non rende evidente l'effettiva successione delle fasi seguite nel corso della valutazione. La riaggregazione dell'analisi degli effetti rappresenta il punto di partenza per la scelta delle alternative (capitolo 7) ed è stata effettuata nell'ambito della valutazione degli scenari riportata nell'allegato 5. Nel paragrafo 5.2 del RA per ciascuna tipologia di impianto sono stati descritti i possibili effetti negativi sulle diverse componenti ambientali.	Per le azioni relative ad impianti già esistenti (già localizzati), sarebbe opportuno riportare gli esiti della sommatoria degli effetti delle azioni di piano con le caratteristiche specifiche delle diverse aree interessate dalle singole azioni. Tale verifica risulta, tuttavia, di difficile realizzazione a causa della carenza, più volte evidenziata, di dati riferiti allo stato attuale (prima dell'attuazione del piano) delle diverse componenti ambientali/territoriali considerate.
19	6	9	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	alla prima analisi qualitativa degli effetti significativi sull'ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa dei possibili effetti rilevanti sull'ambiente, positivi e negativi, avvalendosi di opportuni indicatori e tenendo conto delle azioni che si stanno già realizzando sia del PRGRU che del Piano Straordinario di Interventi. Laddove non sia già decisa la localizzazione precisa degli impianti o la tipologia degli stessi, la stima dei possibili effetti ambientali può considerare gli aspetti non strettamente legati a tali caratteristiche (quali consumo di suolo, impermeabilizzazione del suolo, effetti sul paesaggio, effetti sulle emissioni ...). Possono essere considerate stime preliminari del traffico indotto con la movimentazione dei rifiuti nelle diverse possibili configurazioni impiantistiche considerate (quali emissioni in atmosfera, inquinamento acustico, inquinamento delle risorse idriche, incidentalità, perdita o alterazione di biodiversità, etc), considerando, anche, la possibile realizzazione di nuove infrastrutture o adeguamento di quelle esistenti;	Si richiede un'analisi quantitativa degli effetti significativi sull'ambiente e non solo qualitativa.	Nel capitolo 5 si evidenzia l'impossibilità di effettuare una analisi quantitativa degli effetti legata alla mancata disponibilità di dati/informazioni. Per supplire a tale mancanza è stata scelta di eseguire un'analisi quantitativa utilizzando il modello di calcolo sviluppato dall'ARPA Piemonte nella Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44-12235 del 28 settembre 2009. Si precisa che tale scelta metodologica è nata dalla necessità di avere un riscontro di natura quantitativa alle valutazioni qualitative operate nell'ambito della procedura di VAS, in assenza di dati/informazioni complete utili al popolamento degli indicatori relativi alle componenti ambientali connesse, direttamente e/o indirettamente, dalla gestione dei rifiuti.	L'osservazione è parzialmente recepitibile in quanto per quanto attiene le azioni che non individuano una specifica localizzazione degli impianti, la valutazione quantitativa non ha significatività. Un'analisi quantitativa degli effetti del piano sulle componenti ambientali verrà realizzata attuando il piano di monitoraggio presentato.
20	6	10	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Con riferimento a quanto riportato a pag. 372, si sottolinea che il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste, prima che per l'individuazione di opportune misure di mitigazione e per la scelta di un set di indicatori per il monitoraggio, deve supportare le scelte di piano, poter determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, possano gravare su aree già particolarmente critiche, possano produrre effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.	???	Nel paragrafo 7,2 si evince che per valutare le alternative proposte è stata utilizzata una "matrice di valutazione di impatto" che evidenzia, dal punto di vista qualitativo, gli effetti prodotti dalle azioni afferenti ai diversi scenari sulle tematiche ambientali caratterizzanti il territorio.	L'osservazione trova già riscontro nel rapporto ambientale presentato
21	6	11	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Con riferimento a quanto affermato a pag. 383 "La procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI " e alle pag. 438 e 440, si sottolinea che l'integrazione della Valutazione di Incidenza nella VAS è richiesta dalla normativa ma è anche un'importante opportunità in quanto consente, fin dalle prime fasi della costruzione del piano, di orientare le scelte anche in funzione degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.			L'osservazione appare porsi come considerazione di carattere generale dalla quale non si deducono emergere proposte di modifica/integrazione sulle parti indicate.
22	6	12	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la matrice riportata a pag. 453 risulta di difficile lettura;	Migliorare la leggibilità della matrice a pagina 453	La matrice risulta leggibile a video.	In Dichiarazione di Sintesi si potrà proporre un riediting della matrice al fini di migliorare la qualità dell'immagine per renderla più leggibile
23	6	13	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	viene effettuata un'analisi di tre possibili scenari di piano sia qualitativa che quantitativa. Il risultato dell'analisi quantitativa riportato a pag. 457, evidenzia la preferibilità dello scenario C65 in quanto ha minore impatto per quattro degli indicatori considerati.	Sarebbe opportuno esplicitare e dettagliare maggiormente le motivazioni per cui si ritiene comunque preferibile lo Scenario A65.	Pag 457 del R.A., - "Tuttavia lo scenario C 65 non può risultare lo scenario prescelto dal Piano regionale in quanto presuppone una gestione dei flussi del rifiuto non differenziato su base regionale e non sulla base dei 7 ATO così come definiti dalla L.R. n. 14/2016."	La scelta dello scenario A 65, come già descritto sia nel Piano che nel R.A. dipende da imposizioni normative regionali, lo scenario A 65 tuttavia in base al LCA risulta la seconda migliore scelta tra i 5 scenari proposti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
24	6	14	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Viene affermato a pg. 462 che “L’attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza triennale” mentre il monitoraggio dell’attuazione del PRGRU è previsto annuale.	Sarebbe opportuno motivare tale disallineamento in quanto la cadenza triennale prevista per il monitoraggio ambientale sembra eccessiva dovendo gli esiti del monitoraggio supportare l’attuazione del Piano	Il disallineamento relativo alla cadenza prevista rispettivamente per il monitoraggio dell’attuazione del PRGRU (annuale) e per quello degli effetti ambientali (triennale) è stato volutamente stabilito principalmente sulla base delle seguenti considerazioni: - le previsioni del Piano, soprattutto relativamente alle realizzazioni impiantistiche, tipologie di opere connesse agli impatti ambientali di maggiore complessità, implicano tempistiche di attuazione di lungo/lunghissimo periodo; - gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di un Piano dei rifiuti, di livello programmatico regionale, recante principalmente indirizzi e criteri da implementare anche in atti di pianificazione attuativi successivi, saranno di livello significativamente “indiretto” e traslato nel tempo rispetto all’attuazione del Piano stesso. Inoltre è stato considerato che: - data la diretta finalità “ambientale” del Piano dei rifiuti, il monitoraggio “annuale” del suo stato di attuazione costituisce, di fatto, anche una fase del monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati e pertanto, si integra ed assolve anche, in parte, alle esigenze di monitoraggio ambientale di cui alla procedura di VAS. Viene infatti specificato nel RA (Cap. 8) che “L’attività di Monitoraggio Ambientale includono e si integrano con quelle relative al monitoraggio annuale dell’attuazione del PRGRU (cfr cap. 20 del PRGRU). Deve rilevarsi, infatti, che per la tematica oggetto di pianificazione – rifiuti – ciascun indicatore individuato per il monitoraggio dell’attuazione del Piano è già, di per se, rappresentativo di aspetto ambientale e del relativo impatto.”	In sede di Dichiarazione di Sintesi verrà, comunque, specificato che la metodologia delineata dal cap. 8 del RA rappresenta il primo indirizzo circa le Misure/Indicatori previsti in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PRGRU ed è, pertanto, assolutamente modificabile/integrabile in fase attuativa anche relativamente alla cadenza opportuna delle verifiche a farsi
25	6	15	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	per il Piano in esame, il programma di monitoraggio deve consentire di controllare gli effetti sull’ambiente anche delle azioni già realizzate o in corso di realizzazione;		Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
26	6	16	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Il Cap. 8, infatti, delinea la metodologia per la predisposizione/attuazione del Piano di Monitoraggio vero e proprio e fornisce soltanto un primo set di indicatori come “la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRU”. Coerentemente con quanto osservato, inoltre, lo stesso cap. 8 specifica che “L’implementazione del piano di monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare anche l’efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione delle azioni (criteri di selezione o di priorità, misure di mitigazione o compensazione, prescrizioni della VLA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l’evoluzione dello stato delle componenti ambientali.”	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
27	6	17	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	nel programma di monitoraggio gli indicatori di contesto specifici per il Piano e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del Piano, devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento (“definire la situazione al tempo T0”) del monitoraggio	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Il par. 8.1.1 “Programma di Monitoraggio Ambientale” del RA puntualizza che “Tra gli indicatori descritti, da utilizzare per l’aggiornamento del contesto ambientale Indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (cfr. cap. 3). Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.” Ed ancora la metodologia proposta per il Monitoraggio Ambientale prevede che: “Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali sostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate. Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRU in campo ambientale. Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie: <u>Indicatori di stato</u> : espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell’Agenzia Europea dell’Ambiente, gli indicatori descritti del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull’ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte; <u>Indicatori di processo</u> : che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
28	6	18	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel definire il programma di monitoraggio deve essere valutata l’opportunità di stabilire sinergie con i monitoraggi ambientali di altri piani e programmi che interessano il territorio regionale (quali il POR, i Piani citati nell’osservazione 1, il Piano di gestione delle acque dell’Appennino meridionale, ...).	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non previsto	L’osservazione è ritenuta rilevante. In sede di Dichiarazione di Sintesi verrà puntualizzato che, ad integrazione della metodologia delineata al cap. 8 del RA, in sede effettiva di Monitoraggio Ambientale del PRGRU verrà valutato opportunamente l’utilizzo in sinergia/integrazione degli Indicatori/risultati delle attività di monitoraggio ambientale di altri Piani o Programmi pertinenti.

6  
OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
29	6	19	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Le stime riportano un valore di produzione di rifiuti urbani al 2020 pari a 2.472.624 t/a, che si ritiene sufficientemente cautelativo ai fini della stima del fabbisogno di trattamento dei rifiuti: le previsioni demografiche dell'ISTAT, le curve di lungo periodo dei conti economici della Regione Campania e gli obiettivi normativi di prevenzione della produzione dei rifiuti farebbero, infatti, presupporre livelli di produzione anche più bassi. Tale valore risulta, peraltro, coerente con quello già stimato nelle Linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano di cui alla DGR n. 381 dell'agosto 2015. (pag. 33) Il riferimento alla normativa è generico;	sarebbe opportuno esplicitare gli obiettivi di prevenzione sia in riferimento agli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia a quelli del programma regionale; il programma peraltro, non si pone specifici obiettivi quantitativi ma individua delle azioni in base agli obiettivi e alle previsioni del Piano di gestione dei rifiuti urbani approvato nel 2012	Il riferimento agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione sono riportati nell'Aggiornamento di Piano alla pagina 406 Cap. 19, par 19.1 "Attraverso l'attuazione del Piano di prevenzione dei rifiuti, si punta a perseguire l'ambizioso obiettivo fissato nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%. All'obiettivo generale, si aggiunge quello della riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, così come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tali obiettivi generali possono essere, dunque, declinati nei seguenti obiettivi strategici che si interconnettono in modo funzionale all'impostazione metodologica sviluppata nelle Linee Guida sul "Preparing a waste prevention Programme" emanate dalla Commissione Europea (2012) ed ai contenuti del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti(2013)"	
30	6	20	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'analisi di questi dati conferma, quindi, la necessità di prevedere specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65%, in particolare per i territori delle province di Napoli e Caserta, che risultano in maggiore ritardo rispetto agli altri contesti regionali. (pag. 38).	Sarebbe opportuno specificare quali azioni specifiche e peculiari si intendono adottare per raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nei territori delle province che presentano un ritardo rispetto agli altri contesti territoriali.	a pag 280 dell'aggiornamento di Piano il paragrafo "11.3. Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, relativamente ad azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta viene richiamato il Programma straordinario previsto dall'art. 45 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 14/2016	
31	6	21	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel 2015 il termovalorizzatore di Acerra ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno: tale valore, sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito. (pag 38). Le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno non risultano esplicitate nel RA.	Si ritiene di segnalare che le informazioni in possesso dell'ISPRA documentano una potenzialità autorizzata pari a 600.000 t/a.	Nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) allo "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di co-incenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW". In particolare dall'esame dell'AIA si rileva che "l'inceneritore è costituito da n. 3 linee indipendenti operanti in parallelo di termovalorizzazione con griglia mobile raffreddata ad aria/acqua e depurazione fumi e da una sezione comune di produzione di energia elettrica prodotta da una turbina a condensazione accoppiata ad un alternatore sincrono trifase, che produce al carico nominale (cioè nella condizione di alimentazione di 81,21 t/h, pari a 711.400 t/a, di rifiuto con PCI=15070 Kj/Kg) una potenza elettrica di circa 108 MWe che viene immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi". "Fermo restando il carico nominale definito, si evidenzia che la potenza termica è funzione del potere calorifico del combustibile alimentato, pertanto la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.	L'osservazione viene recepita. Le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno verranno esplicitate nel RA.
32	6	22	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel Paragrafo 2.2 Analisi e previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRU (pag. 34) nelle tabelle (pag. 53) che rappresentano un diagramma sintetico riepilogativo degli obiettivi-azioni (declinati anche per i diversi scenari individuati) della proposta di aggiornamento ed una verifica della coerenza interna degli stessi si indica come azione per incrementare la raccolta differenziata l'Addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi percentuali di RD. (sub azione 15) E Riduzioni dell'ecotassa per il superamento di determinati livelli di RD. (sub azione 16). In merito si rammenta che tali misure sono state introdotte obbligatoriamente dall'articolo 205 del d.lgs. 152/2006 come modificato dalla L. 221/2015. Altra misura indicata prevede la predisposizione di linee-guida per uniformare la raccolta sul territorio (subazione n. 24).	Si fa presente che occorrerà tenere conto delle linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani emanate dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare con Decreto 26 maggio 2016.		L'osservazione viene recepita. Le linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24) terranno conto necessariamente delle linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata del Ministero.
33	6	23	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca l'indicatore :Quantità di rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani (t/a).	L'osservazione è pertinente	Il dato dei quantitativi di rifiuti speciali assimilati agli urbani (t/a) non è reperibile da alcuna fonte (MUD, dati Osservatorio, SISTRI,etc) potrebbe essere eventualmente stimato sulla base del numero di utenze non domestiche, sarebbe il caso definire un metodo standard nazionale per il calcolo di tale indicatore. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
34	6	24	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	L'indicatore "Dato diffusione compostaggio domestico a livello comunale e/o di ATO" è presente solo nel suo aspetto quantitativo (t/anno) manca il dato percentuale. Manca l'indicatore "Dato diffusione compostaggio di comunità a livello comunale e/o di ATO (t/anno e %)".	L'osservazione è pertinente	Non è chiaro rispetto a quale parametro debba essere calcolata la percentuale. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
35	6	25	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca l'indicatore "Quantità di frazione organica intercettata a monte dalla raccolta differenziata (kg/ab/anno)" per il quale si specificano anche: o la percentuale a livello comunale delle utenze domestiche e non domestiche che effettuano autocompostaggio (%) (livello comunale); o la percentuale di utenze domestiche e non domestiche che praticano compostaggio di comunità (%) (livello di ato o comunale).	L'osservazione è pertinente	Il dato dei quantitativi di frazione organica intercettata a monte dalla raccolta differenziata attraverso il compostaggio domestico o collettivo potrebbe essere stimato dai dati (MUD, dati Osservatorio, SISTRI,etc) potrebbe essere eventualmente stimato sulla base del numero di utenze non domestiche, sarebbe il caso definire un metodo standard nazionale per il calcolo di tale indicatore. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
36	6	26	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	In relazione alla raccolta differenziata dei RUP vanno considerate anche le categorie contenitori t/f e farmaci scaduti (%).	L'osservazione è pertinente	Verrà inserito l'indicatore riguardante i rup che a loro interno conterrà anche contenitori t/f e farmaci scaduti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
37	6	27	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli impianti STIR manca l'indicazione della quantità di rifiuti in ingresso e in uscita suddivisi per CER (t/anno) nonché la quantità di CSS prodotto (t/anno).	L'osservazione è pertinente	Si correggerà la tabella a pag 299 secondo quanto richiesto
38	6	28	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli inceneritori e coinceneritori manca la quantità di rifiuti in uscita per CER (t/anno).	L'osservazione è pertinente	Il dato verrà aggiunto nella tabella a pagina 302
39	6	29	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli impianti di discarica manca la quantità di percolato prodotto (mc/anno)	L'osservazione è pertinente	Il dato verrà aggiunto nella tabella a pagina 302; il dato è comunque disponibile in ton/anno
40	6	30	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca anche l'indicatore "Impianti di gestione con autorizzazione AIA rispetto al totale degli impianti autorizzati (%)".	L'osservazione è pertinente	Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA, unitamente ad un'indagine sulle autorizzazioni.
41	6	31	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Mancano l'aggiornamento e l'elencazione della legislazione comunitaria e nazionale come già osservato in riferimento al Rapporto Preliminare		Nel Rapporto Ambientale e nella proposta di aggiornamento del PRGRU sono evidenziate le norme di vario livello più strettamente legate alla definizione dello strumento di piano in esame.	Si lascia all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di inserire nella Dichiarazione di Sintesi un elenco maggiormente esteso della normativa di riferimento.
42	6	32	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nella relazione con il PRAE si suggerisce di valutare la possibilità di collocare gli impianti in aree industriali/produuttive dismesse oppure in aree con destinazione coerente con la restituzione delle aree	All'interno del Rapporto Ambientale è stata evidenziata tale criticità, in quanto il PRGRU prevede l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento delle frazioni umida trito vagliata (FUT) a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione. Tali siti potrebbero essere identificati nelle aree di cava dismessa e/o abbandonate. Tale circostanza porrebbe la necessità di una riclassificazione urbanistica dell'area interessata dalla cava dismessa in quanto, nella maggior parte dei casi, le attività estrattive sono localizzate in ambiti territoriali agricoli (ZTO "E") da restituire al termine dell'esercizio estrattivo, secondo le previsioni di legge e del PRAE, ad un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo. La realizzazione di impianti porrebbero invece la necessità di una destinazione urbanistica di tipo industriale/produuttivo (ZTO "D").	L'osservazione è ritenuta rilevante e costituisce elemento di segnalazione al decisore in sede di Dichiarazione di sintesi
43	6	33	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nel caso di PEAR e PASER manca la proposta di gestione per risolvere l'incoerenza (deficit di produzione energetica da termovalorizzazione rispetto alla programmazione)	Si ritiene che non sia compito del Rapporto Ambientale indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" individuate attraverso l'analisi del rapporto dell'aggiornamento di PRGRU con altri P/P. Piuttosto, è possibile suggerire al decisore politico, cui ricade la responsabilità di approvare il piano, le possibili soluzioni tecnico-operative che consentano di superare/eliminare le incoerenze.	Come già riferito per altra osservazione, rispetto alle incoerenze individuate con il PEAR (adottato nel 2009), è in corso l'aggiornamento dello stesso. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro cui è possibile trasmettere le presenti determinazioni tecnico-istruttorie, poste a base dell'individuata incoerenza. Il PEAR del 2009 assume, quale obiettivo minimo di produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, il ricorso alla termodistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno, mentre allo stato attuale il termovalorizzatore di Acerra ha una capacità di produzione e immissione in rete di 592 gwh/anno a fronte dell'esplicita previsione del PRGRU in aggiornamento di escludere il ricorso ad ulteriore termovalorizzazione dei rifiuti. Analogamente, rispetto alle possibili incoerenze con il PASER ed il PRAE si provvederà a trasmettere agli uffici regionali responsabili della relativa attuazione gli esiti istruttori circa l'incoerenza segnalata in sede di elaborazione del rapporto ambientale, al fine di consentire ai soggetti competenti ratione materiae, di apportare i necessari correttivi in fase di aggiornamento dei rispettivi piani.
44	6	34	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nel caso del Piano Faunistico appare opportuno porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree	La definizione dei criteri di localizzazione degli interventi è avvenuta sulla base della individuazione operata per il PRGRU del 2012, cui è stato aggiunto il criterio di esclusione delle aree individuate nel PTR come "Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A)	L'osservazione è ritenuta nei fatti già implicitamente riscontrata nel Piano grazie alla portata dei vincoli previsti. Tuttavia si lascia all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità di implementare tale ulteriore criterio nel Piano.
45	6	35	Rapporto ambientale - Cap 2.2 Analisi coerenza interna	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza interna (capitolo 2.2 del Rapporto Ambientale) non sono state evidenziate o escluse (possibili) incoerenze (matrice di pag. 56).	L'osservazione non formula alcuna proposta in particolare	Non si coglie pienamente senso e portata dell'osservazione	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
46	6	36	Rapporto ambientale - Capitolo 4	Rapporto ambientale	Con riferimento al capitolo 4 del R.A. (pagg. 358-369), si chiede di chiarire se il livello di coerenza definito "basso e/o indiretto" sia interpretabile come "incoerenza". Inoltre con riferimento alla frase di pag. 359 del R.A. "In generale si può affermare che gli obiettivi dei suindicati Piani sono coerenti e in linea con le molte altre politiche ambientali esterne: in particolare risultano coerenti con quelli di sviluppo sostenibile e con le politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente" non se comprende a pieno la portata stante il fatto che solo 6 casi su 136 presentano elevata coerenza e altri 33 casi presentano una coerenza media. Gli altri 97 casi presentano, appunto, una coerenza "bassa e/o indiretta".	L'osservazione non formula alcuna proposta in particolare	Il livello di coerenza definito "basso e/o indiretto" non è da interpretare come incoerente ma unicamente come basso/indiretto ovvero in grado di favorire il conseguimento di quel dato obiettivo in maniera fievole o indiretta	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
47	6	37	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Problematica risulta la scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico STIR, allo stato ampiamente sovradimensionato. Al riguardo, si segnala che (dati ISPRA - rapporto rifiuti urbani edizione 2015) i quantitativi di rifiuti urbani complessivamente gestiti dai sette impianti regionali di trattamento meccanico biologico assommano, nel 2014, a 1,3 milioni di tonnellate. La potenzialità complessiva è, invece, superiore a 2,6 milioni di tonnellate; inoltre la progressiva crescita della raccolta differenziata ha comportato una corrispondente consistente riduzione dell'esigenza di trattamento (-28,5% dal 2010 al 2014).		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
48	6	38	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	

2  
OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
49	6	39	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
50	6	40	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime esposte, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
51	6	41	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'assenza di informazioni sulla rete ecologica regionale condiziona la valutazione dei possibili effetti significativi del PRGRU rispetto alla salvaguardia e/o rafforzamento della connettività ecologica tra le diverse aree naturali del territorio e alla eventuale perdita di servizi eco sistemici.			L'osservazione è coerente con quanto si è rappresentato nel paragrafo inerente la Biodiversità: lo strumento di organizzazione sistematica delle conoscenze riguardanti il patrimonio naturale regionale è rappresentato dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), attualmente in via di redazione; le carte degli habitat sono state completate per circa il 40% del territorio regionale. Per il resto la conoscenza ad oggi è frammentaria ed è basata su studi limitati ad ambiti circoscritti del territorio campano. Si ravvisa quindi la mancanza di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni, da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali.
52	6	42	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'assenza di informazioni sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (articolo 21, dlgs. 228/2001), non consente di valutare i potenziali effetti, e la loro eventuale significatività, derivanti dalla futura localizzazione degli impianti per il trattamento ed il recupero dei rifiuti urbani e delle ecoballe. In merito, si ricorda l'ampia diffusione degli areali di produzione di prodotti tipici (Allegato 4, tavola 15 "Aree ad elevato pregio agricolo") e il fatto che, per lo smaltimento presso le discariche regionali (principio normativo di prossimità), il territorio "si caratterizza per la presenza "storica" di discariche pre esistenti sature o, comunque, con ridotte capacità residue e di siti di stoccaggio per le eco balle che occupano ampie porzioni del territorio, generalmente ricadenti su superfici agricole o in ambienti naturali" (RA, pg. 249).			Nel paragrafo Biodiversità si è avuto modo di rappresentare che " Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori... ", mettendo a disposizione il link alla pagina dell'Assessorato all'agricoltura dedicato ai Prodotti Tipici della Campania ( <a href="http://agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm">http://agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm</a> ). Inoltre al capitolo 17 sui criteri di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, il vincolo V-14 (Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.Lgs. 228/2001), rappresentato nella tavola 15, allegato 4 del Rapporto Ambientale, si è avuto modo di rappresentare che " Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania ... Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l'impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione ... Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il vincolo V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo."
53	6	43	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'ambito della Strategia Europa 2020 sarebbe opportuno considerare anche la politica di sviluppo rurale, da cui discendono gli obiettivi del programma regionale (PSR) in materia di agricoltura sostenibile e di valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.	Considerare, nell'ambito della Strategia Europa 2020, anche la politica di sviluppo rurale, da cui discendono gli obiettivi del programma regionale (PSR) in materia di agricoltura sostenibile e di valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.	L'osservazione è appropriata ed in effetti al capitolo 4 del Rapporto Ambientale manca un esplicito richiamo alle politiche di sviluppo rurale, sebbene alcuni degli obiettivi in materia di agricoltura sostenibile siano stati comunque declinati all'interno della "MATRICE DI CONFRONTO TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO INTERNAZIONALE"	In sede di dichiarazione di sintesi verrà operato uno specifico richiamo alla Strategia Europa 2020
54	6	44	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	A causa di carenze nella caratterizzazione del territorio, l'analisi qualitativa non analizza in modo esauriente le potenziali interazioni del PRGRU con la rete ecologica e con i territori con produzioni agricole di qualità e di pregio e non appare esauriente nella stima delle correlate eventuali significatività degli effetti, soprattutto se associati ad incidenze a carattere cumulativo.		Nella matrice degli impatti si è ritenuto opportuno accorpare alcuni aspetti specifici in macrocategorie per cui non emerge in maniera evidente gli aspetti connessi Alla rete ecologica ed ai territori con produzioni agricole di qualità. Tali aspetti sono stati trattati nel piano di monitoraggio attraverso l'individuazione di opportuni indicatori.	L'osservazione ha evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematica tra cui Biodiversità

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
55	6	45	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	La valutazione delle incidenze (da pg. 440) non fornisce informazioni sull'esistenza di eventuali interferenze significative da parte dell'attuale sistema di gestione complessiva dei rifiuti urbani (impiantistica ed azioni) rispetto agli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000. La loro conoscenza avrebbe consentito di definire meglio i contenuti della "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" (da pg. 444) e le potenziali interrelazioni del piano in esame quale aggiornamento delle misure vigenti. Si nota anche l'assenza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 e/o sulle specifiche misure adottate rispetto agli impatti dell'attuale gestione dei rifiuti. La conseguenza di queste lacune è che l'analisi delle interferenze appare generica, non correlata alle informazioni fornite nella fase di caratterizzazione della Rete Natura 2000 (pgg. 385-439) e carente per poter definire indirizzi utili (mitigazioni/compensazioni) per la salvaguardia della sua coerenza complessiva (della Rete Natura 2000).			L'osservazione avanzata, in riferimento all'attuale sistema di gestione dei rifiuti, attiene al monitoraggio ed alla correlata carenza informativa.  In merito alla definizione delle interferenze significative dell'aggiornamento di piano si rimanda a quanto specificato al paragrafo 6,4 <i>Valutazione delle incidenze significative</i> del Rapporto Ambientale, ed alle tavole di sintesi L-01, L-02, L-03, L-04, che riportano i vincoli cogenti per le diverse tipologie di impianti, a livello regionale.  Per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, per mero errore materiale non sono riportati nel Rapporto Ambientale. Sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la coerenza delle misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio.
56	6	46	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Considerando i possibili fenomeni incidentali di contaminazione dei suoli, si ribadisce che sarebbe opportuno tenere in debita considerazione la qualità chimico-fisica e biologica dei suoli ed il loro stato di degrado nella programmazione degli impianti da realizzare. Ciò al fine di privilegiare suoli di bassa qualità e aree agricole non di pregio.	Potrebbe pertanto essere opportuno integrare il capitolo con una più consona descrizione delle caratteristiche pedologiche dei suoli campani e delle principali minacce, oltre alla contaminazione, che ne possono compromettere la funzionalità (erosione idrica, salinizzazione, desertificazione). Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali possono essere reperite presso l'Assessorato Agricoltura della Regione.	Il Rapporto Ambientale offre una disamina abbastanza attenta per il livello di definizione del piano. Comunque, quanto indicato dall'osservazione appare certamente utile per futuri approfondimenti.	Nella dichiarazione di sintesi, la trattazione della componente Suolo potrà essere integrata con Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione. Si lascia all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità o meno di inserire tale integrazione.
57	6	47	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	I siti di cava, quando dismessi o abbandonati, sono ritenuti potenziali "siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata" (pg. 80), previa corretta esecuzione di quanto previsto dalla normativa vigente. Le cave dismesse sono correttamente considerate come indicatore ambientale di contesto (pg. 468, tabella 8.3).	Nell'ambito della valutazione del contesto ambientale si ritiene pertanto più utile allo scopo del Piano fare riferimento oltre alle cave attive o alle aree di utilizzo individuate dal PRAE (pg. 182-183), anche e soprattutto alle attività estrattive dismesse, abbandonate o abusive, sia di cava sia di miniera. A tal proposito si segnala che un primo censimento delle cave attive/dimesse/abbandonate e abusive è stato condotto nell'ambito del PRAE e che successivamente (2009) è stato realizzato un ulteriore censimento da ARPAC Multiservizi su incarico della Giunta Regionale (delibera n°1824 del 13.11.2006). Tali dati dovrebbero essere quindi disponibili presso ARPAC o presso la Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile. Presso la stessa Direzione sono reperibili anche i dati relativi alle miniere recenti. Informazioni sui siti minerari dismessi sono reperibili al seguente link: <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/valorizzazione-del-patrimonio-minerariodismesso/pubblicazioni">http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/valorizzazione-del-patrimonio-minerariodismesso/pubblicazioni</a> .	Il Rapporto Ambientale offre una disamina abbastanza attenta per il livello di definizione del piano. Comunque, quanto indicato dall'osservazione appare certamente utile per futuri approfondimenti.	Ai fini del riscontro dell'osservazione va verificata l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale
58	7	1	Comune di Santa Maria Capua Vetere (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636568 del 30/09/2016);	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Con DGR n. 67 del 29 settembre 2016 ad oggetto "Proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) - Procedura di VAS - OSSERVAZIONI" la Giunta Comunale ha espresso <u>parere sfavorevole</u> alla localizzazione di impianto di compostaggio sul territorio di Santa Maria Capua Vetere. Tale deliberazione è stata adottata a seguito della proposta, operata dalla società GISEC, in esito all'avviso pubblico del 12 maggio 2016, di localizzazione di un impianto di compostaggio per 40.000 t/anno presso lo STIR di Santa Maria Capua Vetere (presumibilmente nella contigua area ex CUB). Le motivazioni espresse in premessa sono di seguito riportate: a) nel Comune di Santa Maria Capua Vetere c'è l'impianto STIR, presso il quale vengono conferiti i rifiuti indifferenziati di tutti i 104 Comuni della Provincia di Caserta; b) nel confinante Comune di San Tammamo risulta ubicato un altro impianto di compostaggio; c) nel predetto Comune di San Tammamo insiste anche una discarica in esercizio; d) per quanto ai punti a) b) c), il territorio dei Comuni di Santa Maria CV e San Tammamo è già oltremodo gravato di notevole impiantistica di gestione rifiuti; e) per quanto riguarda la proposta di impianto di compostaggio nel Comune di Santa Maria C.V., si rappresenta che: - l'ulteriore impianto di compostaggio ricadrebbe nelle immediate vicinanze della Casa Circondariale, che allo stato ospita circa 1800 persone; tale circostanza costituisce elemento prioritario per sconsigliarne l'ubicazione presso l'area ex CUB che dista soltanto pochi metri dall'istituto penitenziario; - nelle immediate vicinanze dell'area in questione, è prevista anche la fermata della metropolitana, linea veloce; - l'impianto STIR non dispone di una viabilità dedicata e, per tale motivo, costituisce un grave onere sulla fruibilità e sull'incidenza del traffico e sullo stato di usura, sicurezza (nel quartiere e proprio sulla strada che conduce allo STIR insistono moltissime scuole) e manutenzione delle strade. Un eventuale ulteriore impianto di trattamento rifiuti comporterebbe anche un aumento del numero di automezzi che utilizzerebbero la già sofferente rete stradale cittadina.	L'Amministrazione comunale propone che venga eliminata la previsione alla localizzazione di impianto di compostaggio sul territorio di Santa Maria Capua Vetere con riferimento alla proposta, operata dalla società GISEC, in esito all'avviso pubblico del 12 maggio 2016, di localizzazione di un impianto di compostaggio per 40.000 t/anno presso lo STIR di Santa Maria Capua Vetere (presumibilmente nella contigua area ex CUB)	Nella proposta di aggiornamento del PRGRU è indicata tale previsione come ipotesi al vaglio attuale della Struttura di Missione per gli RSB	
59	8	1	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM (nota prot. n. 23848 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636634 del 30/09/2016)	Procedura VAS	Il Ministero, in prima istanza, osserva che la documentazione esaminata ricalca, seppur con più esaustivo approfondimento, lo scenario di gestione dei rifiuti di cui alla DGR 381/2015 già oggetto di osservazioni in fase di <i>scoping</i> .	Si conferma la validità e, pertanto, si ribadisce quanto già osservato in fase procedurale di scoping con nota prot. 3167 del 01/03/2016	Si ritiene che la proposta di aggiornamento del PRGRU ed in particolare il relativo Rapporto Ambientale siano stati sviluppati sulla base dei riscontri ricevuti in fase di scoping. Nel Rapporto Ambientale all'Allegato 1 è fornito il quadro puntuale della modalità di tali riscontri, che qui si intendono confermati.	L'osservazione si può ritenere già esaminata e riscontrata come da Allegato 1 del Rapporto Ambientale. La maggior parte dei suggerimenti sulla definizione del Rapporto Ambientale sono stati recepiti ed hanno sensibilmente ristrutturato il RA sia in termini di contenuti che di distribuzione delle parti. I rilievi sulla proposta di aggiornamento del PRGRU e sul Piano Straordinario per gli RSB hanno trovato analogo riscontro, osservando che la maggior parte di essi è stata comunque ribadita dal MATTM nelle successive osservazioni che qui trovano ulteriore riscontro.
60	8	2	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Piano di riduzione dei rifiuti	Nello scenario di Piano al 2020 è stimata una riduzione della produzione di rifiuti dell'11% in 10 anni (rispetto al 2010); a tal riguardo il Ministero evidenzia perplessità sull'effettiva raggiungibilità di tale obiettivo in considerazione degli ultimi dati e trend disponibili: dati ISPRA dal 2013 al 2015 (questi ultimi ancora non definitivi) che registrano progressivi incrementi della produzione.	Si suggerisce di prevedere un trend di riduzione della produzione dei rifiuti più calmierato	L'obiettivo fissato nella proposta di aggiornamento del PRGRU è in linea con le previsioni del Piano Regionale dedicato e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti.	Si ritiene non recepitibile l'osservazione formulata. L'obiettivo fissato è in linea con le previsioni del Piano Regionale e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
61	8	3	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: <b>a) Determinazione del fabbisogno di compostaggio</b>	Non è stata formulata una esplicita proposta	A pag. 245 della prposta di Piano si rileva che l fabbisogno di trattamento della frazione organica che al 2020 dovrebbe attestarsi su circa 750.000 t/a. Tale dato si discosta dalle previsioni contenute nel D.P.C.M. del 07 marzo 2016 (GU Serie Generale n.91 del 19-4-2016) che stima un fabbisogno di trattamento della frazione organica pari a 865.423 – 982.653 t/a calcolato sulla base della seguente proporzione: RDorg; percRD = X : 65% Dove: RDorg= alla quantità di rifiuti organici raccolti in maniera differenziata nel 2014; percRD= alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'anno 2014; X= alla quantità dei rifiuti intercettabili. Si ritiene che l'approccio metodologico utilizzato nel D.P.C.M. citato non tenga conto dei seguenti fattori, composizione merceologica dei rifiuti urbani all'origine, obiettivi di riduzione dei rifiuti, obiettivi di qualità della raccolta differenziata. Pertanto, se è vero che negli ultimi anni il contributo della raccolta differenziata della frazione organica è risultato determinante per la regione Campania per la riduzione dei fabbisogni di trattamento dei rifiuti non differenziati, è altrettanto vero che i dati di gestione degli impianti di trattamento della frazione organica evidenziano non trascurabili quantità di scarto indice di uno scarso livello di qualità della frazione organica trattata. Il redigendo PRGRU pertanto sulla base delle considerazioni effettuate circa la composizione merceologica dei rifiuti, le rese di intercettazione e gli scarti generati dal trattamento della frazione organica raccolta punta innanzitutto all'obiettivo di riduzione della frazione organica a monte, nonché all'incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità. Ne deriva una stima dei fabbisogni di trattamento sensibilmente diversa da quella contenuta nel D.P.C.M.	Osservazione non recepitibile
62	8	4	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: <b>b) Determinazione del fabbisogno di trattamento del rifiuto indifferenziato</b> In particolare si rileva una perplessità circa la sufficiente capacità dei 7 impianti STIR di trattare il rifiuto residuale dalla RD anche in considerazione dell'evidenza che il Piano per lo smaltimento delle ecoballe prevede il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti	Non risulta formulata una esplicita proposta	Nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il Piano per lo smaltimento delle ecoballe a seguito dell'entrata in vigore della LR 14/2016 non prevede più il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti.	Osservazione non recepitibile
63	8	5	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno di incenerimento	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: <b>c) Determinazione del fabbisogno di incenerimento</b> In particolare si considera non conveniente sotto il profilo economico l'ipotesi del PRGRU di prevedere, a regime, il conferimento ad incenerimento anche di una quota parte della FOS a saturazione del probabile surplus di capacità dell'impianto TMV di Acerra (capacità a regime prevista pari a 750.000 t/a)	Il MATTM chiede di rivalutare tale opportunità	Nel piano tale valutazione è solo una ipotesi per sfruttare le capacità residue di trattamento dell'inceneritore di Acerra che si verrebbero a creare sulla base dei bilanci di materia previsti dallo scenario A 65	
64	8	6	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno di incenerimento	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: <b>c) Determinazione del fabbisogno di incenerimento</b> Il Ministero ribadisce che dall'istruttoria condotta, sui dati ISPRA, per la stesura del DPCM ai sensi dell'art. 35, co 1 DL n. 133/2014 di prossima esecutività, emerge, per la Regione Campania, un fabbisogno residuo di incenerimento pari a 300.000 t/a, al netto della capacità di trattamento del TMV di Acerra pari a 600.000 t/a (capacità stimata in ossequio a quanto da ISPRA indicato nel rapporto sul recupero energetico dei rifiuti urbani). Il Ministero osserva, inoltre, che la possibilità per il TMV di Acerra di trattare effettivamente 750.000 t/a di rifiuti debba scaturire da un procedimento di verifica tecnica con gli organi di controllo ed essere, conseguentemente, autorizzato dalla Regione.	Si reputa opportuno che venga inserita, almeno come scenario futuribile, la possibilità che venga realizzata almeno la 4° linea al TMV di Acerra sia per garantire una migliore funzionalità dell'impianto (nel 2015 trattamento di ca 710.000 ton) e la continuità di servizio in caso di manutenzione, sia per ridurre il fabbisogno di discarica in più stretta coerenza con i livelli di trattamento della gerarchia comunitaria. In ogni caso, qualora si scelga di confermare lo scenario di Piano delineato, si reputa necessario che la Regione, entro il 30 giugno del prossimo anno, provveda, ai sensi dell'art. 6, co 4 del DPCM citato, a presentare, in presenza di nuova approvazione del Piano regionale, una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuale di incenerimento	Nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) allo "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW". In particolare dall'esame dell'AIA si rileva che "l'inceneritore è costituito da 3 linee indipendenti operanti in parallelo di termovalorizzazione con griglia mobile raffreddata ad aria/acqua e depurazione fumi e da una sezione comune di produzione di energia elettrica prodotta da una turbina a condensazione accoppiata ad un alternatore sincrono trifase, che produce al carico nominale (cioè nella condizione di alimentazione di 81,21 t/h, pari a 711.400 t/a, di rifiuto con PCI=15070 Kj/Kg) una potenza elettrica di circa 108 MW e che viene immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi"... "Fermo restando il carico nominale definito, si evidenzia che la potenza termica è funzione del potere calorifico del combustibile alimentato, pertanto la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.	
65	8	7	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Discariche	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: <b>d) Determinazione del fabbisogno di discarica</b> Il Ministero ritiene che il fabbisogno residuale di discarica stimato dal Piano pari a complessive 240.000 ton, allorché auspicabile ed in linea con le previsioni del pacchetto dell'economia circolare in discussione, risulti sensibilmente sottostimato.	Non risulta formulata una esplicita proposta	Nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il principio di autosufficienza e di prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, che impone alle amministrazioni regionali di dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento sul territorio fa sì che il fabbisogno di discarica sia stato stimato al fine di raggiungere l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento (art.182 bis d.lgs n. 152/2006); in ogni caso deve essere garantita l'autosufficienza a livello regionale (art. 182, c. 3 d.lgs n. 152/2006), fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali.	

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
66	8	8	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Per quanto riguarda la gestione delle "ecoballe" il Ministero osserva che la proposta di aggiornamento richiama i contenuti del Piano straordinario di intervento approvato con DGR n. 828 del 23/12/2015 già oggetto di osservazioni in fase di <i>scoping</i>	Si richiamano integralmente le osservazioni già formulate in fase di scoping e trasmesse con nota prot. 3167 del 01/03/2016	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
67	8	9	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero suggerisce, al fine di agevolare la consultazione del RA, di evitare la riproposizione testuale del contenuto degli atti normativi, di volta in volta, richiamati limitando le citazioni ai corrispondenti riferimenti di legge	Si suggerisce, al fine di agevolare la consultazione del RA, di evitare la riproposizione testuale del contenuto degli atti normativi, di volta in volta, richiamati limitando le citazioni ai corrispondenti riferimenti di legge	Non è chiaro a quale parte del RA si fa riferimento	Il recepimento dell'osservazione appare incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura.
68	8	10	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	La metodologia utilizzata per la verifica della "coerenza esterna" del Piano rispetto ad altri Piani e Programmi pertinenti (rif. par. 2.4 RA), nel prendere in considerazione gli strumenti selezionati nella loro generalità piuttosto che come un complesso di obiettivi, potrebbe non far emergere eventuali incoerenze o obiettivi discordanti con gli obiettivi del Piano	Si suggerisce di integrare la "Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi" nella tabella al par. 2.4 con un compendio di obiettivi chiave riferiti ad ogni strumento sovraordinato o di pari livello considerato, eventualmente da porre in relazione con gli obiettivi del PRGRU	Si prende atto di quanto asserito nell'osservazione, tuttavia elencazione e descrizione degli obiettivi sono già contenuti nelle tabelle del par. 2.4 del Rapporto Ambientale.	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
69	8	11	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero osserva che al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione - viene affermato che i reflui urbani in ingresso agli impianti atti al loro trattamento, presentano caratteristiche piuttosto assimilabili a quelle dei reflui industriali; tale affermazione viene ritenuta non comprensibile in considerazione delle vigenti disposizioni normative (D.Lgs 152/2006 art. 74, co 1) che distinguono i reflui urbani dagli industriali esclusivamente rispetto alla provenienza e non a specifiche caratteristiche qualitative	Si suggerisce di chiarire meglio il significato del concetto menzionato		Il recepimento dell'osservazione appare incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura ed inoltre riferito a tematica non direttamente legata all'oggetto del Piano.
70	8	12	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero ritiene opportuno che la Verifica di coerenza esterna (par. 2.4) prenda in debita considerazione il primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale approvato dal Comitato Istituzionale integrato del 3 marzo 2016 ed attualmente in corso di approvazione con DPCM conformemente all'art. 66 del D.Lgs 152/2006	Integrare il par. 2.4 del RA con la Verifica di coerenza esterna del Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale	Il par. 2.4 del Rapporto Ambientale ha operato con l'analisi di coerenza del PRGRU con il Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10/04/2013. Il testo in aggiornamento (alla data di elaborazione del R.A. non risultava ancora formalmente approvato )	In sede di dichiarazione di sintesi verrà operato uno specifico richiamo al Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale, adottato a marzo 2016 dal Comitato Istituzionale
71	8	13	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Con riferimento al par. 3.2 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale pertinente al Piano - il Ministero ritiene opportuno che venga considerata, in tale sede, l'opportunità di delocalizzare alcune tipologie impiantistiche che comportino elevati rischi di impatti sulle risorse idriche.  Si sottolinea inoltre la necessità di integrare, per la componente "Acqua" i "criteri per l'esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti" nonché le Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente di cui al par. 5.2	Si suggerisce di integrare opportunamente il par. 3.2 con la raccomandazione indicata relativamente all'opportunità di delocalizzare alcune tipologie impiantistiche che comportino elevati rischi di impatti sulle risorse idriche. Si chiede di integrare relativamente ai "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" a tutela della componente "acqua" la Tabella di cui al par. 3.2 con il seguente Vincolo del PRGRU: - Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto i discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999 Si suggerisce, inoltre, di valutare l'inserimento dei seguenti ulteriori vincoli di esclusione e/o di tutela della componente "Acqua": - area di pertinenza dei corpi idrici (regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico sulle opere idrauliche". Articolo 96, lettera g; d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, articoli 54 e 115, commi 1 e 2). In merito, si ricorda che l'art. 115 del d.lgs. 152/2006 "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici" vieta la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune e richiede che le regioni leggierino in tal senso; - distanza da impianti di captazione idrica al servizio di acquedotti consortili o comunali (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94). - aree di emergenza naturale o artificiale della falda, aree di ricarica e zone di riserva (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94, comma 8); - aree con elevata ed elevatissima vulnerabilità intrinseca della falda (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152). In coerenza con i criteri indicati si suggerisce di integrare anche i par. 5.2 - Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente. Si ribadisce l'importanza, in particolare, di introdurre opportune Misure di prevenzione al fine di evitare: - sversamenti o percolazione/infiltrazione di sostanze inquinanti durante le attività di lavorazione legate al ciclo dei rifiuti; - alterazione dell'equilibrio idrogeologico, in particolare della portata delle falde acquifere e del relativo livello piezometrico, derivanti da eventuali attività volte alla realizzazione di nuovi impianti; - eccessivi prelievi o riduzioni delle portate fluviali che potrebbero incrementare l'impatto negativo derivante dagli scarichi inquinanti; - fenomeni di dilavamento derivanti dalle attività connesse agli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti.	L'osservazione può essere accolta per quanto attiene la richiesta di integrare relativamente ai "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" a tutela della componente "acqua" la Tabella di cui al par. 3.2 con il seguente Vincolo del PRGRU: - Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto i discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999.	
72	8	14	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero ravvede nel Cap. 3 della Sintesi non Tecnica del RA, riguardo alla componente "Energia" ed alle sue significative correlazioni con la gestione dei rifiuti, l'occasione di menzionare anche gli evidenti vantaggi ambientali in termini di sostenibilità energetica derivanti dalla trasformazione del rifiuto organico in biometano, anche in relazione alla sua immissione in rete, per effetto di digestione anaerobica e l'upgrading del biogas ottenuto, rispetto al solo compostaggio.	Integrare il Cap. 3 della Sintesi non Tecnica come indicato	L'aspetto appare ampiamente trattato nell'ambito dell'analisi dello stato offerto nel Cap. 3 del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica. La stessa proposta di aggiornamento del PRGRU ribadisce l'importanza in termini ambientali ed economici (vedi pendenze derivanti dalla Sentenza di Condanna Corte di Giustizia europea del 15/07/2015) del corretto trattamento della FORU da RD, anche se in termini di modalità di trattamento lascia ai soggetti attuatori (privati, Comuni, ATO, ...) la possibilità di scelta della migliore tecnologia disponibile da adottare (ad es. tra compostaggio aerobico o anaerobico), in considerazione anche delle difficoltà per la progettazione e l'autorizzazione di tali tipologie di impianti.	La proposta non risulta recepibile nei termini suggeriti in quanto il Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non Tecnica sono da considerare in forma definitiva, in quanto strumenti della fase di consultazione pubblica. Nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi si potrà provvedere ad evidenziare ulteriormente i vantaggi ambientali in termini di sostenibilità energetica derivanti dalla trasformazione del rifiuto organico in biometano.

## OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
73	8	15	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto Ambientale	Relativamente alle Misure di Monitoraggio di cui al cap. 8, il Ministero, considerando generalmente incompatibili gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti con gli obblighi di non deterioramento dei corpi idrici previsti dalla direttiva 2000/60/CE, ritiene di fondamentale importanza la valutazione costante dei risultati delle attività di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei ed, eventualmente, l'applicazione tempestiva di misure correttive.	Si ribadisce quanto già osservato in fase di <i>scoping</i> , ossia che è necessario valutare costantemente i risultati delle attività di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei soprattutto per quelli localizzati nelle aree limitrofe ad impianti di stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti ed a valle della direzione del flusso idrologico, e che si prevedano quindi, già in questa fase, possibili interventi e misure correttive da adottarsi tempestivamente in caso di riscontri negativi. Si valuti, a tal proposito, anche la necessità di individuare nuovi siti di monitoraggio, qualora le reti esistenti non si rivelino adeguate a valutare i possibili impatti di tutte le tipologie di impianti di trattamento rifiuti, anche di nuova realizzazione, sulle acque, sul suolo e in atmosfera.	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Anzi, a conferma della condivisibilità dell'Osservazione, si riprende quanto già espresso al Cap. 8 del RA: "Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (cfr. cap. 3). Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione." L'ambito operativo testé riportato può tranquillamente applicarsi al caso richiesto di attento monitoraggio della qualità dei corpi idrici interessati, per ambito territoriale, alle nuove realizzazioni impiantistiche previste dal PRGRU	Si condivide nei contenuti generali l'osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
74	8	16	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto Ambientale	Con riferimento al par. 8.2 - Sistema di Indicatori - il Ministero ritiene importante il monitoraggio dell'Indicatore: quantità di FORSU avviata a recupero energetico analogamente a quanto già previsto in merito alle quantità avviate a compostaggio	Si suggerisce di integrare la Tabella 8.4 "Indicatori di monitoraggio dell'attuazione del PRGRU" con l'Indicatore: Quantità di FORSU avviata a recupero energetico	Non previsto	L'Osservazione è condivisibile anche se si nutrono perplessità circa l'effettiva disponibilità di dati atti a popolare l'Indicatore proposto. La Tabella 8.4 riprende interamente gli Indicatori selezionati per il monitoraggio dell'attuazione del PRGRU (Cap. 20 - Monitoraggio delle azioni di Piano). Pertanto, in tale sede (PRGRU) verrà inserita la previsione del monitoraggio dell'Indicatore: Quantità di FORSU avviata a recupero energetico
75	9	1	Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 12515 del 29/09/2016 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636643 del 30/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	L'Autorità di Bacino della Puglia sottolinea la potenziale incoerenza tra le scelte localizzative impiantistiche e le individuazioni delle aree a rischio idrogeologico medio e moderato, essendo prevista la totale inidoneità per quelle caratterizzate da rischio molto elevato ed elevato. Per il superamento delle predette incoerenze è prevista l'acquisizione del parere preventivo dell'AdB che valuterà la conformità delle infrastrutture da realizzare con il proprio PAI.	L'Autorità di Bacino della Puglia ritiene che il PRGRU proposto accolga gli elementi della pianificazione di bacino valutandoli correttamente.	L'Autorità di Bacino della Puglia ritiene che il PRGRU proposto accolga gli elementi della pianificazione di bacino valutandoli correttamente.	Non si rileva necessità di modifiche o integrazioni.
76	10	1	Ingelia Italia S.r.l del 29/09/2016 (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636690 del 30/09/2016)	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	L'osservazione prodotta dalla Ingelia Italia srl, facendo riferimento ad una non meglio identificata prescrizione della Commissione Europea, in ordine al recupero dei rifiuti organici, della quale "non viene tenuto in debito conto", si incentra sostanzialmente sulla programmazione degli impianti di trattamento della FORSU ed in particolare rilevando che l'accesso alle risorse pubbliche destinate alla realizzazione di impianti dedicati al trattamento della frazione umida escluda la realizzazione di tipologie diverse dal compostaggio e dalla biodegradazione.	La Ingelia Italia in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, propone di dare corso ad ulteriori appelli, di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze pervenute permettendo a nuove istanze di accedere. La proposta è formulata, al fine di non rischiare "di promuovere un corposo investimento in impianti che possano rapidamente risultare vetusti, di difficile sostenibilità e non sostenibili economicamente". Contestualmente, la Ingelia descrive e promuove una diversa tecnologia pluribrevettata della quale ne è proprietaria (carbonizzazione idrotermale). L'applicazione su scala reale e a regime è stata avviata dalla medesima società, difatti, a Valencia è stato realizzato il primo impianto di carbonizzazione idrotermale della FORSU, che tratta circa 14.000 t/anno di rifiuto organico. □	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale, non indicano i criteri di tecnologia da utilizzare per gli impianti destinati al trattamento della frazione organica, ma identificano i target ed i fabbisogni in termini di capacità impiantistica di trattamento necessaria e i criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, da realizzarsi conformemente alla disciplina europea e nazionale".	L'osservazione si ritiene non accoglibile in quanto nella proposta di aggiornamento del Piano, partendo dai documenti di indirizzo politico, si è provveduto esclusivamente ad individuare il fabbisogno impiantistico da realizzare per conseguire l'equilibrio del ciclo dei rifiuti con l'individuazione delle relative azioni/interventi e non individua le fonti di finanziamento per la loro realizzazione. Peraltro, trattandosi di impianti industriali generatori di entrata, nell'ambito del libero mercato sia investitori privati che i soggetti di governo pubblici, deputati all'esercizio della gestione dei rifiuti, possono elaborare i rispettivi piani industriali/piani d'ambiti territoriali prevedere la realizzazione di impianti che adottino eventuali ulteriori metodologie.
77	10	2	Ingelia Italia S.r.l	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata		La Ingelia Italia in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, propone di dare corso ad ulteriori appelli, di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze e/o permettendo a nuove istanze di accedere.	Si prende atto della richiesta.	
78	11	1	Legambiente Campania Onlus (nota prot. n. 12183 del 30/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 639412 del 03/10/2016)	Strategia	In merito alla proposta di aggiornamento del PRGRU rileva una generale più che condivisibile coerenza con gli indirizzi e le politiche di settore consolidate e declinate in ambito comunitario e nazionale, volte al conseguimento di una gestione sostenibile dei rifiuti urbani.	Nessuna	Si prende atto dell'apprezzamento.	Si prende atto dell'apprezzamento.
79	11	2	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Ritene assolutamente indispensabile che anche il Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015, al fine di perseguire adeguati livelli di sostenibilità, quando anche già in corso di attuazione, debba essere sottoposto compiutamente, unitamente alla proposta di PRGRU, alle procedure di valutazione ambientale.	Attivare la procedura di VAS sul Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	il Piano straordinario di interventi rappresenta uno strumento di attuazione del PRGRU, in ottemperanza agli <i>Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania</i> approvati con DGR n. 381 del 07.08.2016. Entrambi i Piani perseguono finalità correlate alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, sebbene il primo rappresenti uno strumento di carattere straordinario per la risoluzione della perdurante problematica inerente la presenza di quelli stoccati in balle; la complementarità che contraddistingue gli obiettivi dei citati documenti di pianificazione pone gli stessi in un rapporto di diretta coerenza. Pertanto, le conclusioni cui si giunge nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRU, sono da assumersi per estese anche al Piano straordinario.	
80	11	3	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	La previsione di capacità di discarica per la collocazione di circa 1,5/1,6 milioni di tonnellate di materiali di scarto risultanti dai processi di recupero di materia e di produzione di CSS per il cui soddisfacimento è stato previsto che: "Per la localizzazione degli impianti di discarica si farà prioritario riferimento agli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011, ai fini della ricomposizione morfologica di cave dismesse e ricadenti in territori contermini ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni." deve in ogni caso essere subordinata alla verifica del soddisfacimento dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché delle ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione.	Le discariche previste legate agli studi di fattibilità degli ex Commissari ex L. 1/2011 devono soddisfare i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché le ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
81	11	4	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Evidenza che è ragionevole valutare eccessivamente sovrastimate le quantità di scarto di processo da avviare a discarica e in ogni caso che l'articolazione delle destinazioni/trattamenti non risulta coerente con la "gerarchia dei rifiuti", in quanto solo dopo aver espletato il recupero di materia, va perseguito il recupero di energia ed in ultima analisi lo smaltimento in discarica.	Revisione delle stime dei flussi derivanti dal trattamento dei RSB in termini di recupero di materia, CSS e smaltimento in discarica	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
82	11	5	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Riguardo alla collocazione della "nuova impiantistica" destinata al recupero di materia e alla produzione di CSS è ragionevole che oltre alla previsione in prossimità dei siti di stoccaggio sia assolutamente disposto che tali siti siano comunque collocati in aree industriali compiutamente infrastrutturate	Inclusione di un vincolo di localizzazione in area industriale per i nuovi impianti previsti	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
83	11	6	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Riguardo alla previsione dell'utilizzo della frazione residua ai fini della riqualificazione morfologica ed in particolare con riferimento a: "Il trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di CSS e/o per il recupero di materia produrrà degli scarti di processo da destinare ad impianti di discarica controllata: a tal fine, è prevista l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle." dovrà piuttosto necessariamente avvenire nel rispetto della norme relative ai rifiuti speciali, quali saranno quelli in questione. In tal senso, non risulteranno tout court compatibili le aree/discariche per rifiuti urbani individuate sulla base degli studi di fattibilità tecnica già espletati dalle strutture commissariati istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011.	Non compatibilità del rifiuto speciale derivante dal trattamento delle ecoballe e destinato a smaltimento con quello ipotizzato per la riqualificazione morfologica delle cave di cui all'attività dei Commissari ex L. 1/2011	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
84	11	7	Legambiente Campania Onlus	Monitoraggio di Piano	Relativamente al "Monitoraggio delle azioni di Piano" (Parte quinta della proposta di PRGRU) si rileva che tra gli indicatori non sono stati presi adeguatamente in considerazione quelli economici e quelli sociali, componenti fondanti al pari di quelli ambientali dello sviluppo sostenibile. In particolare risulta imperativo prevedere indicatori di performance utilizzabili ai fini della valutazione delle attività di gestione ai vari livelli, partendo dalla scala comunale a quelle superiori, che hanno diretti impatti di carattere socioeconomico. L'esperienza degli anni passati ha infatti visto spesso scaricarsi sui cittadini un ingente gravame derivante dalle diseconomie di gestione dei RSU.	Introduzione di indicatori economici e sociali nel monitoraggio dell'attuazione del Piano	Il capitolo contenente le previsioni per il monitoraggio contempla tali tipologie di indicatori, ma comunque si è disponibili ad ampliare il relativo set.	Il set di Indicatori proposti dal PRGRU (Cap. 20) potrà essere integrato se ritenuto opportuno dall'Autorità Competente con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico selezionati.
85	11	8	Legambiente Campania Onlus	Discariche	Con riguardo al sistema impiantistico di cui al par. "7.5 Discariche" (parte seconda della proposta di PRGRU) la previsione di utilizzare ai fini del soddisfacimento della capacità di discarica "alcuni siti di discarica (alcuni in fase di chiusura) per la cui copertura giornaliera e/o finale (capping) è previsto l'utilizzo di biostabilizzato ai sensi della DGR 426/2011, che rappresentano un'ulteriore disponibilità (63.000 m3 circa) in termini di soddisfacimento del fabbisogno evidenziato nei capitoli successivi." si evidenzia che la prevalente presenza di superfici di colmo decisamente acclivi rende improbabile la possibilità di abbancarvi in maniera da ottenere condizioni di stabilità materiali sciolti come la FUT. Tanto più che in quanto destinati ad essere sottoposti al dilavamento meteorico, d'altra parte connotati come rifiuti speciali, non risultano compatibili per il rilascio nell'ambiente del percolato da dilavamento se non prevedendo articolati ed onerosi sistemi di intercettazione dello stesso. Pertanto, nonché considerando le rilevanti problematiche ambientali e sociali che le stesse discariche hanno determinato in passato, è ragionevolmente opportuno escluderle dall'allocazione di FUT.	Esclude l'utilizzo della FUT nell'ambito del capping giornaliero e finale delle discariche che ancora devono essere oggetto di chiusura definitiva.	Nella proposta di aggiornamento del PRGRU non viene ipotizzato l'utilizzo di FUT per la copertura giornaliera e/o finale (capping) di alcune discariche in corso di chiusura che presentano capacità residuali. E' bensì previsto l'utilizzo di biostabilizzato (CER 19.05.03) così come normato ed indicato espressamente dalla DGR 426/2011 e dalla L. 1/2011.	Si propone di meglio specificare la circostanza nei paragrafi dove è trattato l'argomento oggetto di osservazione.
86	12	1	Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero (nota trasmessa a mezzo email del 01/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 645120 del 04/10/2016)	Strategia	Il documento pervenuto, sebbene intitolato "Osservazioni al PRGRU - CUP 7769" della Regione Campania - file word "Zero Waste - emendamenti" - appare strutturato essenzialmente come una relazione illustrativa riferita ad una proposta di legge regionale. In apertura si rinviene l'indicazione di obiettivi strategici della legge proposta (Nuova visione nella gestione dei rifiuti Da economia lineare a economia circolare. Strategia Europea. Tutela della salute e dell'ambiente. Crescita occupazionale. Prevenzione e riciclaggio. Lotta allo spreco e centri del riuso. Tariffa puntuale per una maggiore equità. Industrializzazione del riciclaggio. Nuovo concetto: riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio come criterio di efficienza). Si prosegue procedendo ad una illustrazione del "modello di Economia circolare che tende verso rifiuti zero", da assumere come proprio dalla Regione Campania attraverso "il sostegno con criteri premiali nell'assegnazione di risorse, alla ricerca scientifica e alla riprogettazione (eco-design) di beni ad uso umano predisposti, anche attraverso il sostegno agli Ecodistretti e all'impiego della "fabbrica dei materiali", per essere reimpiegati, dopo il loro utilizzo, in tutto o in parte, nei cicli produttivi del settore industriale, delle costruzioni e dell'agricoltura". Si rappresenta che "la Regione Campania, in via di principio, assume come testi di riferimento la comunicazione della Commissione Europea: "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM (2011) 571) e il nuovo pacchetto di misure sull'economia circolare adottato dalla Commissione Europea e presentato al Parlamento Europeo il 2 dicembre 2015.". Nelle pagine successive si rinvengono numerose proposizioni linguistiche, che si presentano strutturate come eterogenei frammenti di disposizioni normative, dove gli elementi innovativi rispetto ad un non identificato testo novellato sono talvolta evidenziati attraverso in ricorso al carattere corsivo o grassetto. Le tematiche considerate spaziano dall'assetto delle competenze degli enti locali, alla disciplina della gestione dei rifiuti, alla regolamentazione in materia di pianificazione, alle misure per la riduzione dei rifiuti, alla definizione di una serie strumenti per il miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata, alla previsione dell'impegno della Regione all'istituzione del "Forum per l'Economia circolare" per rendere trasparente e condivisa con la popolazione campana la strategia perseguita, all'istituzione di un apposito fondo incentivante per l'implementazione e lo sviluppo di sistemi gestionali virtuosi.			Il contributo fornito non costituisce di fatto un'osservazione e pertanto risulta non pertinente.
87	13	1	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei (nota prot. n. PCF 338 del 03/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 644833 del 04/10/2016).	Criteri di localizzazione degli impianti	L'ENTE PARCO CAMPI FLEGREI, in riferimento al sito dedicato al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree limitrofe ai siti di stoccaggio, auspica che non venga individuato in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'Ente Parco e che sia comunque rispettate le norme di tutela e salvaguardia vigenti (di cui al BURC del 27/05/2004). Più in generale denuncia la carenza di professionalità interne adeguate ad esprimersi secondo scienza e coscienza sulle scelte effettuate. Richiama altresì quanto già osservato in fase di scoping con nota PCF 137 del 15/04/2016.	L'ENTE PARCO CAMPI FLEGREI, propone di evitare la realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'Ente Parco e che sia comunque rispettate le norme di tutela e salvaguardia vigenti (di cui al BURC del 27/05/2004).	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano i criteri di non idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti conformemente alla disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti.	L'osservazione è rilevante e si ritiene già accolta nei limiti delle prescrizioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti previsti dalla normativa vigente.
88	14	1	Movimento "Serre per la Vita" (nota acquisita al prot. regionale n. 0662083 del 11/10/2016)	Discariche	Il Movimento propone di escludere la discarica di Serre, località Macchia Soprana, dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura. Tanto perché nel 2014 nell'impianto si è verificato un crollo dei pilastri e del muro di contenimento per circa trenta metri, crollo causato probabilmente dalla eccessiva spinta della massa dei rifiuti. E' evidente che un appesantimento della discarica potrebbe determinare ulteriori collassi all'impianto, con conseguenze che sarebbero disastrose. Si propone, pertanto, che i lavori di copertura definitiva siano realizzati in modo da evitare ulteriori appesantimenti dell'impianto.	Il Movimento propone di escludere la discarica di Serre, località Macchia Soprana, dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura.	La previsione nella proposta di Aggiornamento del PRGRU è stata inserita in relazione a quanto rappresentato dal soggetto gestore dell'impianto di discarica.	

Numero progressivo soggetto osservante	SOGGETTI CHE HANNO INVIATO OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
1	Comune di Castelnuovo di Conza (nota prot. n. 3024 del 14/08/2016, acquisita al prot. regionale n. 565938 del 26/08/2016)
2	Environmental Technologie Spin off SUN 2 (nota trasmessa a mezzo PEC del 21/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 618336 del 22/09/2016)
3	Geko SpA (nota prot. n. 1604/SLS&MKTG/FS/16-RM trasmessa con PEC del 23/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630958 del 28/09/2016)
4	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)
5	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM (nota trasmessa a mezzo PEC del 26/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630975 del 28/09/2016)
6	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (nota prot. n. 57543 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636718 del 30/09/2016)
7	Comune di Santa Maria Capua Vetere (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636568 del 30/09/2016)
8	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM (nota prot. n. 23848 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636634 del 30/09/2016)
9	Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 12515 del 29/09/2016 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636643 del 30/09/2016)
10	Ingelia Italia S.r.l del 29/09/2016 (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636690 del 30/09/2016)
11	Legambiente Campania Onlus (nota prot. n. 12183 del 30/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 639412 del 03/10/2016)
12	Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero (nota trasmessa a mezzo email del 01/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 645120 del 04/10/2016)
13	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei (nota prot. n. PCF 338 del 03/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 644833 del 04/10/2016)
14	Movimento "Serre per la Vita" (nota acquisita al prot. regionale n. 0662083 del 11/10/2016)

	<b>TEMATICHE "OSSERVATE"</b>	<b>NUM. OSSERVAZIONI</b>
1	Rapporto ambientale	51
2	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	10
3	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	7
4	Criteri di localizzazione degli impianti	5
5	Procedura VAS	3
6	Strategia	3
7	Discariche	3
8	Fabbisogno di incenerimento	2
9	ATO	1
10	Piano di riduzione dei rifiuti	1
11	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	1
12	Monitoraggio di Piano	1
		88

1	1	1	Ogni osservazione è individuata da un codice a 3 cifre delle quali la prima rappresenta l'ordine progressivo generale, la seconda individua il soggetto che l'ha formulata e la terza il numero progressivo dell'osservazione tra quelle presentata de quel particolare soggetto
---	---	---	--